

Editoriale

Paghereste le tasse a Formentini?

GIUSEPPE CALDAROLA

È durata due mesi la Lega dal volto umano. Non stiamo parlando di Bossi. Pensiamo a Marco Formentini, il sorriso accattivante e le parole più pacate avevano fatto credere a molti che il sindaco di Milano fosse di pasta diversa dal suo capo. C'era il sospetto di un gioco delle parti, e che a collocare su una linea meno ringhiosa il moderato Formentini fosse il mitico Bossi che, come ci racconta l'«Indipendente», in due settimane ha già imparato l'inglese e elaborato il programma economico per la nuova Italia. Ora lo sappiamo, non era un sospetto infondato. Formentini ha svestito i panni moderati e si è messo in riga.

Se qualcuno ci sperava, si metta l'anima in pace: non ci sono due o tre leghe. La Lega è una sola, prendere o lasciare. Formentini ha infatti scelto di essere non il sindaco di Milano ma il funzionario diligente e più titolato dei programmi eversivi di Bossi. La proposta di un'Authority contrapposta allo Stato, a cui gli italiani dovrebbero versare l'importo delle tasse, se fosse stata fatta solo da Bossi avrebbe potuto essere iscritta fra le trovate estive. Ma il sindaco di Milano ha deciso di scendere in campo, di propagandarla e di proporla ad altri sindaci. E allora le cose cambiano. Cambiano innanzitutto perché se è il sindaco di Milano a farsi portavoce e protagonista di una rottura dello Stato, siamo di fronte a una situazione che potremmo definire di doppio potere. E qualcosa di più della rivolta fiscale. È l'appello rivolto ai cittadini e agli eletti del popolo a costituirsi come contrappeso di uno «Stato a cui si vorrebbe sottrarre ogni legittimità e potestà». Ora è da destra che viene il grido: «Lo Stato si abbatte e non si cambia».

Intendiamo. Il problema non è la difesa di questo Stato così com'è, e neppure quello di negare la necessaria riorganizzazione di tutto il sistema delle autonomie. Il problema è che, abbandonato il secessionismo esplicito, assolutamente impraticabile nel breve periodo, la Lega tenta di costruire riordinamenti istituzionali per un movimento politico contrapposto a tutto il resto. E nel resto ci mette proprio tutto, il vecchio, il nuovo, quelli che s'arrendono, quelli da epurare. C'è in questo progetto anche la ricorrente proposta di una paradossale idea totalitaria. La Lega come fonte del diritto, peraltro amministrato da un uomo solo. Ma se fa ridere che Maroni sarà il leader della nuova sinistra perché l'ha deciso Bossi, viene meno voglia di scherzare quando il sindaco di Milano (che ha chiuso il suo comizio a Ponte di Legno invitando la gente ad «applaudire il capo») spiega alla «Stampa» che questa Authority, ribattezzata anche parlamento dei sindaci, sarà convocata da Bossi. Al sindaco di Milano sembra normale che un privato cittadino convochi, senza che qualcuno chiami gli infermieri o i carabinieri, un parlamento.

Ma che senso ha questo affannarsi a fare proposte sempre più eclatanti? Se pensassimo che gli uomini della Lega credono nelle cose che dicono, saremmo di fronte a un movimento rivoluzionario di destra, con i suoi leader, il suo territorio, le sue istituzioni della transizione. Può essere che sia così, oppure può essere che si andrà in quella direzione. Del resto se la Lega stima di avere alle prossime elezioni il 20% solo una logica di tipo insurrezionale (o di tipo craxiano) potrebbe dargli tutto il potere a cui ambisce. Può essere un'altra spiegazione. La Lega fa politica. Ha forse il 20%, ma ce l'ha solo in una parte del paese. Piaccia o no, il ciclo montante di Tangentopoli volge al termine e sembra emergere la voglia di spazzare i detriti e di costruire. Il prossimo voto servirà ad avviare questo processo. A questo punto la Lega, politicamente e territorialmente isolata, deve sfondare sempre più a destra per poter contare secondo le proprie ambizioni e per poter svolgere un ruolo nella crisi sociale dell'autunno. Nel razzismo, nella spinta nordista, nella rivolta fiscale ha trovato le ragioni della prima tappa del proprio inascoltamento. Oggi per andare avanti deve caricarsi di una più radicale polemica antistatista. Contro questo Stato ma anche contro l'idea di Stato democratico. La balla del federalismo per non parlare di disoccupati, di emarginati, di solidarietà fra Nord e Sud. Rivoluzionari di ogni tipo si potranno così ritrovare, anche al Sud, in una piattaforma tipica dei movimenti di destra nei momenti di crisi sociale, salvo poi a trasformarsi in movimenti che costruiscono strutture statali più oppressive.

Che cosa ne faranno poi Bossi e Formentini di tutto questo agitar di sciabole non è dato sapere. La Lega ha teorizzato la doppia strategia e la doppia verità (basta pensare a come Bossi si rimangia regolarmente quello che dice, anche in questo imitato da Formentini). Una cosa appare certa. L'assillo della Lega è lo stesso dei governanti prima: i Lombardi vogliono l'accesso non a una generica stanza dei bottoni, ma proprio a quella dove si distribuiscono posti, magari in Rai, e soldi. Fosse tutto qui il problema dell'Authority?

Lo scudocrociato contrario al voto anticipato. La Bindi vuole un patto con il Pds. È polemica I sindaci bocciano la proposta di pagare le tasse ad una authority diretta dalla Lega

Dc, paura delle elezioni Martinazzoli: «Bossi dice fregnacce»

Emergenza occupazione Ciampi incontra Scalfaro e prepara il suo piano

Ferie concluse per Ciampi, e subito c'è l'emergenza occupazione. Ieri mattina, dopo un breve incontro con i responsabili della Protezione civile, il presidente del Consiglio è salito al Quirinale, per illustrare a Scalfaro le linee di massima della finanziaria 1994, che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare nella prima settimana di settembre. Fra i punti principali, i provvedimenti «strutturali» per l'occupazione per fronteggiare una crisi sempre più allarmante.

Nuove polemiche, intanto, sulla durata del governo. Alle «intimazioni» della Lega di andare al voto «entro due mesi», risponde il capogruppo dc Gerardo Bianco: «Il governo sta operando bene, di voto anticipato non se ne parla almeno fino alla prossima primavera».



Voto a primavera, Mino Martinazzoli non lo vuole. Ieri al meeting di Ci, a Rimini, il leader dc ha tagliato corto: «Fra europee ed amministrative ci sarà un ingorgo. Che facciamo? Proponiamo uno shock insulnico?». Detto no al voto politico nel prossimo anno, Martinazzoli si è anche soffermato sulle ultime sparate di Umberto Bossi: e le ha definite «fregnacce e follie politiche».

RAFFAELE CAPITANI PAOLA RIZZI

■ RIMINI Niente elezioni a primavera. «A giugno ci sono le europee. Leggo, poi, che il ministro degli Interni vorrebbe accorpare le amministrative. Per gli elettori sarebbe uno shock insulnico». Da Rimini dal meeting di Ci, Martinazzoli lancia così la sua campagna di autunno. Il leader dc ieri, infatti, ha parlato davvero di tutto. Della Lega: «Bossi dice delle fregnacce», di Ciampi: «Funzione», di riforme etc. Occasione buona anche per rispondere a Rosy Bindi che aveva proposto alleanze col Pds per sconfiggere la Lega. «Vedremo nelle sedi opportune. Tutti i discorsi sugli schieramenti, però, mi sembrano inadeguati». La Lega, quindi, tiene banco nei commenti. Tiene banco soprattutto la proposta Bossi di far pagare le tasse su di un conto corrente gestito da un'«authority» che poi dovrebbe trattare con lo Stato. L'idea non piace neanche agli amministratori del «Carroccio». Tanto meno agli altri. Il neosindaco di Belluno, Fistoro: «Io ho giurato fedeltà allo Stato e qualunque invito mi faccia la Lega non mi muovo».

PAOLO BRANCA A PAGINA 5

ALLE PAGINE 3 e 4



Protestano i calciatori Serie A in campo con mezz'ora di ritardo

La prima giornata del campionato di calcio, il prossimo 29 agosto, inizierà con mezz'ora di ritardo: alle 16.30, anziché alle 16. Lo ha deciso il sindacato dei calciatori, annunciando ieri a Milano per bocca del suo presidente, Sergio Campana. È una protesta contro il trattamento riservato da Bologna e Livorno ad alcuni loro calciatori, trattamento avallato dalla Federcalcio.

NELLO SPORT

L'amante conteso di Lodi: «Non avrei dovuto lasciare Maria Concetta con la madre»

Arrestato un nomade per l'omicidio di Ivrea Lo hanno visto in moto con la ragazza

Con l'accusa di avere ucciso Manuela Petilli Marchelli, 15 anni, ieri a Ivrea è stato arrestato un nomade, Pietro Ballarin, detto «Ringo». Un testimone lo avrebbe visto con la ragazza il giorno in cui lei poi è sparita. E a Lodi ieri è comparso Rosario L., l'uomo per il quale Rosalia Quarataro ha ucciso sua figlia. Ha detto: «Non avrei mai lasciato Maria Concetta con la madre, se solo avessi immaginato...».

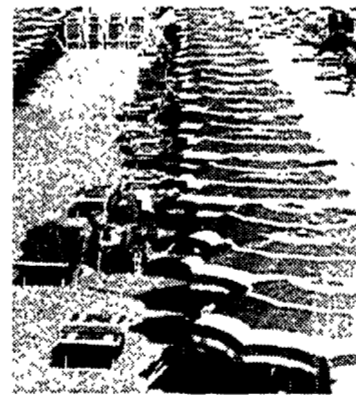
DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUGGIERO

■ Svoltò nel delitto di Ivrea: è stato arrestato ieri il presunto assassino di Manuela Petilli Marchelli, 15 anni. È Pietro Ballarin, detto «Ringo», un nomade che conosceva sia la ragazza sia il suo fidanzato. Il 2 agosto, giorno in cui Manuela scomparve, un testimone lo avrebbe visto davanti alla stazione di Ivrea, insieme con la ragazza. I due poi sarebbero andati via in moto. «Ringo», che ora è accusato di omicidio, secondo alcune voci (non ancora confermate), era in libertà vigilata, dopo essere stato

condannato a dodici anni di carcere per violenza carnale. In serata gli inquirenti hanno arrestato anche il cognato di «Ringo», Giovanni Lagaren, 22 anni. Avrebbe avuto un ruolo marginale nella vicenda. Resta poco da chiarire, invece, nel delitto, a Lodi, di Maria Concetta, uccisa dalla madre che era gelosa di lei. Ieri Rosario L., l'uomo di cui le due donne erano innamorate, ha detto: «Se solo avessi immaginato, non avrei mai lasciato Maria Concetta con sua madre...».

C. CARENINI R. CAROLLO ALLE PAGINE 6 e 7

Ecco a voi la hit parade dell'estate



A PAGINA 9

Con la «850» l'utilitaria diventa un'«auto vera»



ENRICO MENDUNI A PAG. 10

Bosnia: ricompare uno degli italiani «Mai stato rapito»

È mistero su due dei tre italiani dati per prigionieri in Bosnia. L'allarme potrebbe essere infondato. Il volontario altoatesino, Enrico Zuberli ha telefonato ieri a casa: «Sto bene. Sono a Portogruaro, rientrato dalla Bosnia dove ho portato i medicinali». Per quando riguarda Mario ed Irina Turancic, poi, il giallo è ancora più fitto. I loro nomi non risulterebbero presso le anagrafi delle regioni di provenienza.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ BOLZANO Mario ed Irina Turancic non si trovano neanche in Italia, i loro nomi non saltano fuori dalle anagrafi delle regioni di provenienza. Enrico Zuberli ha telefonato ieri alla famiglia: «Sto bene - ha detto - sono a Portogruaro, rientrato dalla Bosnia dove ho portato i medicinali. Non so nulla di quello che è successo in questi giorni. Domani o dopodomani sarò a casa e spiegherò tutto». Poche parole perché Enrico aveva pochi gettoni e la comunicazione si è interrotta. Un terribile equivoco basato su una precedente esperienza del volontario altoatesino? A ingarbugliare la vicenda

c'è un radioamatore che riferisce che a Travnik non c'è nessun campo di detenzione e l'unico italiano presente nella zona è un imprenditore di Verona, liberissimo. Ma alla Farnesina continuano a cercare. Stmane, intanto, scatta il ponte aereo della solidarietà e nel tardo pomeriggio arriveranno a Falconara i primi venti feriti da Sarajevo. Si tratta di uomini, donne e un piccolino di otto mesi rimasto «senza genitori».

Il presidente bosniaco Izetbegovic lancia un appello all'Onu: «Fate qualcosa per Mostar, che sta morendo».

A PAGINA 11

Vespa Lottizzati? Sì, ma liberi



L. PAOLOZZI A PAG. 2

Veca La Lega e il fisco



G. MECUCCI A PAG. 3

L'eroismo ferragostano dei giornali

■ La lettura dei giornali d'Agosto ha un grande pregio: aiuta chi li legge e chi li fa a considerare con maggior distacco il mito della Notizia, questo stupefacente riassunto del mondo che per undici mesi all'anno mette in colonna i fatti e i suoi misfatti con illusoria autorevolezza.

La gerarchia delle notizie - causa seria di molte delle medesime - si fa stravagante, spesso inattendibile, a volte fantasiosa, mettendo a nudo l'arbitrarietà di questo lavoro. Quotidiani serissimi, nati nel segno della compostezza e della diffidenza per le sguaiatezze della cronaca popolare, aprono la prima pagina sulla sgozzata di Taormina, la decapitata di Voghera, lo sbandellatore di Todi. La gente legge avidamente, inorridisce e gode assai di questo macabro, immortale genere di letteratura d'appendice, ma coglie, intanto, la dimensione tutta balneare del pettegolezzo necrofilo. Sa benissimo che ci si accoppia anche negli altri mesi, e che gli accoppiati

invernali, poveretti, navigano nell'oscurità delle pagine centrali, poveri cadaveri a una colonna, brevi di cronaca orfane di memoria. Sornide, commenta che «non sanno più come riempire i giornali», ma sta al gioco, approfitta del ribaltone feriale per condividere con il suo giornale il piacere di una gratuita vacanza horror.

Perfino l'informazione politica, che nonostante l'economicità conseguente a Tangentopoli si nutre ancora di rituali composti semisacrati, svela ai congiunti tutta la sua spavalda occasionalità. Sempreduro Bossi, vestito di chiaro come Italo Balbo a Forte dei Marmi, riceve a Ponte di Legno un drappello di cronisti e detta al Paese alcuni sudati concetti. Annuncia epurazioni, rastrellamenti, rappresaglie, rivolte, che nelle pagine estive diventano puro colore, comizio prealpino che odora più di taleggio e grappa che di Termodoro.

La Tvc mostra il capo della Lega come un villeggiante

piccolo-borghese che gioca a palla col figliolotto, identico ai milioni di lettori-turisti che sulla spiaggia apprendono le minacce di Sempreduro appoggiando i piedi su una palla identica e tenendo a bada un eguale moccoso.

Le stesse dichiarazioni, fatte a novembre a Montecatone, metterebbero i brividi. In agosto, su questi quotidiani disinvolti e caciaroni, l'unica curiosità che suscitano è sapere se a Ponte di Legno la un po' più fresco, e se Sempreduro sta in pensione o in appartamento.

Anche le notizie, in agosto, sono in costume da bagno. Più scoperte, più trasparenti, rivelano finalmente la fragilità della loro genesi, la loro dubbia gravidanza. Anche chi è digiuno di giornalismo ne intuisce il montaggio, e si diverte, magari, a ritrovare nei paginoni sulla crisi a Capri e sulla mondanità di Cortina, toppati da inviati stanchi e svaporati nella calura, gli stessi concetti, le stesse parole, gli stessi luoghi comuni dell'anno pre-

cedente e di quello prima ancora. È strano, a questo proposito, che nessun quotidiano abbia pensato, come fa il cian Ghezzi a Raire, di confondere le idee del pubblico (e quindi di chiarirglielo alla fine) mescolando ieri e oggi, ieri l'altro e vent'anni fa. Ripubblicare un'inchiesta sulle vacanze dei vip (che Dio se li porti) dell'anno scorso come se fosse scritta oggi, o un delitto del lustro passato (Rambo o l'Catamarano, o l'Olgiate, o via Poma) come se fosse accaduto adesso. Non tutti si accorgerebbero dello scherzo. E quelli che se ne accorgessero, ne capirebbero subito il senso: guardate, cari lettori, che le Notizie sono poche, e quasi sempre quelle. Grande talento del giornalista è illudersi, e illudere i suoi lettori, che il trito almeno o doloroso dipanarsi del presente sia appassionante e sempre nuovo ogni estate, ogni giorno. Il teatrante onorato, dopo tutto, è proprio colui che interpreta ogni replica come se fosse la sera della prima. I giornali, in questo senso, sono eroici.

MICHELE SERRA

Alabama, la polizia non esclude il movente della rapina Ucciso medico abortista Vendetta di «fanatici» Usa?

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO CAVALLINI

■ NEW YORK. Un altro medico abortista è stato assassinato in Alabama. Un caso di criminalità comune o di nuovo, la vendetta d'un fanatico? La polizia non chiarisce il mistero, ma molte coincidenze sono impressionanti: la vittima era proprietario della clinica della Florida di fronte alla quale, nel marzo scorso, era stato trucidato il dottor David Gunn, ucciso perché era secondo la definizione del suo assassino «massacratore di bambini». George Wayne Patterson, la nuova vittima, è stato freddato da un colpo di pistola a Mobile. Solo una coincidenza, o una escalation di violenza alla vigilia del dibattito al Congresso sulla libertà di scelta in materia di aborto, il Freedom of Choice Act?

A PAGINA 13

In edicola ogni sabato con l'Unità

L'ABC della fantascienza

Sabato 28 agosto
Arthur C. Clarke
Preludio allo spazio

Giornale + libro Lire 2.500

L'Unità